

» | Consiglio regionale Dopo le accuse di Schifone (Ncd): «Si è taciuto per anni sugli italiani massacrati» Scontro sulle foibe, consiglieri Pd lasciano l'aula

NAPOLI — Nel «Giorno della memoria» dei massacri delle foibe destra e sinistra in Consiglio regionale sono riuscite a litigare. Ieri l'assemblea era riunita per prendere in esame i punti all'ordine del giorno concordati. Ma il consigliere de «la Destra» Carlo Aveta ha chiesto che venissero appunto ricordati gli eccidi compiuti dai partigiani jugoslavi di Tito in Venezia Giulia e in Dalmazia all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Luciano Schifone di Ncd ha sottolineato «l'importanza di una giornata che richiama l'attenzione sui giorni durante i quali 350mila italiani furono cacciati dalle loro case, paesi e contrade per essere uccisi» (in realtà, i morti furono alcune migliaia, ndr) e puntato il dito contro «una delle più orribili pulizie etniche commesse nel secolo scorso, quando le truppe del maresciallo Tito invasero le terre italiane». L'esponente del centrodestra non ha evitato la polemica con gli avversari politici. «Queste ricorrenze — ha affermato — devono servire a costruire una memoria condivisa. Ma se c'è stato bisogno di una legge per istituirle, questo è avvenuto perché per decenni si è cercato di occultare questa macchia di violenza».

L'affondo di Schifone non ha lasciato indifferente la collega del Pd Angela Cortese che, intervenendo a sua volta, ha criticato l'iniziativa «estemporanea». «Certe commemorazioni — ha poi chiarito — non si devono fare solo per la concomitanza con la seduta del Consiglio. Sarebbe stato meglio ricordare insieme anche le vittime dell'Olocausto». A questo punto Aveta ha auspicato che venisse revocata l'onorificanza di Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana concessa a Tito nel 1969 dall'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. L'esponente della Destra ha concluso chiedendo che fosse osservato un minuto di raccoglimento. Non ce l'hanno fatta i consiglieri Corrado Gabriele (Socialisti) e Antonio Marciano (Pd), che hanno lasciato l'aula. «Schifone — ha spiegato il primo — ha fatto cenno a una memoria a corrente alternata. Io penso che tutte le violenze vadano ricordate». Il secondo. «La questione è stata posta male. Non doveva trattarsi di un'iniziativa di parte, ma condivisa con la presidenza».

Gimmo Cuomo



Peso: 11%